

Guerra Medioriente

La guerra in Israele e il caso dei pellegrini di Pordenone

Un viaggio nella complessità dei confini

Il terreno instabile del Medio Oriente si è nuovamente illuminato di tensioni e conflitti, focalizzando l'attenzione del mondo sulla Regione.

In questo contesto tumultuoso, emergono storie individuali che evidenziano la complessità dei conflitti e la loro influenza su vite quotidiane. Uno di questi racconti coinvolge un gruppo di pellegrini da Pordenone, una piccola città italiana, intrappolati nei meandri della guerra, in Israele.

Per i Pellegrini di Pordenone, il viaggio in Israele era un pellegrinaggio di fede e spiritualità. Il desiderio di esplorare le radici storiche e religiose del Cristianesimo li ha portati a intraprendere un viaggio che avrebbe dovuto essere un'esperienza di arricchimento culturale e spirituale. Tuttavia, il destino aveva in serbo sfide ben diverse.

La loro visita in Terra Santa è coincisa con l'escalation delle tensioni tra Israele e i territori palestinesi, un'escalation che ha portato a un aumento significativo degli scontri armati. Quello che doveva essere un viaggio di contemplazione si è trasformato rapidamente in una situazione di emergenza, poiché il conflitto armato si è intensificato intorno a loro.

Il gruppo si è trovato intrappolato in una situazione delicata, con comunicazioni limitate e la consapevolezza che la Regione era

divenuta, in un attimo, teatro di guerra. L'incertezza sulla propria sicurezza e il timore per il futuro hanno pesato potentemente nei loro cuori.

Invece di fuggire dalle zone di conflitto, questi pellegrini hanno fatto una scelta coraggiosa: rimanere ed offrire il loro aiuto.

Hanno fornito assistenza medica di base, hanno cercato di promuovere il dialogo tra le parti in conflitto e hanno condiviso la loro testimonianza con il mondo, attraverso i media e i social media.

Di fronte a queste circostanze avverse, le autorità diplomatiche italiane e israeliane

sono intervenute per coordinare il rimpatrio sicuro dei nostri. Il processo, tuttavia, è stato complicato dalla situazione di emergenza e dalle difficoltà logistiche, legate al conflitto in corso.

Il caso dei pellegrini di Pordenone evidenzia l'imprevedibilità e la complessità delle vicende umane, coinvolte nei conflitti internazionali. Quello che doveva essere un viaggio per lo spirito si è trasformato in un'esperienza di sopravvivenza. Questa storia offre uno sguardo ravvicinato su come la geopolitica globale possa impattare le vite di individui comuni, rendendo il conflitto una realtà tangibile per coloro che ne sono involontariamente coinvolti.

In mezzo alle tensioni e alla confusione, l'esperienza dei pellegrini di Pordenone invita alla riflessione sulla necessità di promuovere la pace e la comprensione reciproca in un mondo sempre più interconnesso. Lontano dalle complessità della diplomazia internazionale, ci sono vite umane che sono direttamente colpite da questi conflitti. Queste storie ci ricordano l'importanza di cercare sempre soluzioni pacifiche e di lavorare insieme per costruire un mondo in cui il viaggio della fede possa avvenire senza il peso delle tensioni geopolitiche.

Immagine di Sky TG 24



AB

Rubrica

La vocazione di Celso Costantini

Risvegliatosi dal coma, l'adolescente Celso si sentì cambiato. Come S. Paolo a Damasco, anche lui avvertì la chiamata del Signore a farsi suo apostolo.

Ripreso in salute, ricevette lumi da don Antonio Agnolutto, lontano parente. Questi lo preparò all'entrata nel Seminario diocesano, allora situato a Portogruaro.

A 15 anni, varcò le porte dell'istituto. Era più grande in età dei suoi compagni di

classe, ma su di essi eccelleva anche per intelligenza, impegno e profitto. Perciò i superiori gli fecero fare un recupero di anni scolastici, presentandolo agli esami di stato di quinta ginnasio, che egli superò dignitosamente a Venezia.

Concluso il liceo in Seminario, andò a Roma dove si laureò in filosofia e in teologia nel 1899.

Mons. Bruno Fabio Pighin

